

Investire in ricerca

Le imprese devono sempre più ricorrere all'innovazione

Sonia Sicco

Le politiche per la ricerca e l'innovazione per le imprese stanno attraversando in Italia una fase di incertezza e instabilità, con una tendenza radicale che si è accentuata negli anni scorsi: a fronte di un calo delle erogazioni da parte del governo nazionale, c'è un aumento da parte del governo regionale. Tra le criticità c'è il capitale umano, che evidenzia un forte gap per quanto riguarda il numero di ricercatori. Tuttavia, la produttività brevettuale è cresciuta.

Alla domanda su quale sia lo stato di salute del rapporto tra ricerca e imprese, i principali attori del mondo economico, della ricerca, dell'innovazione

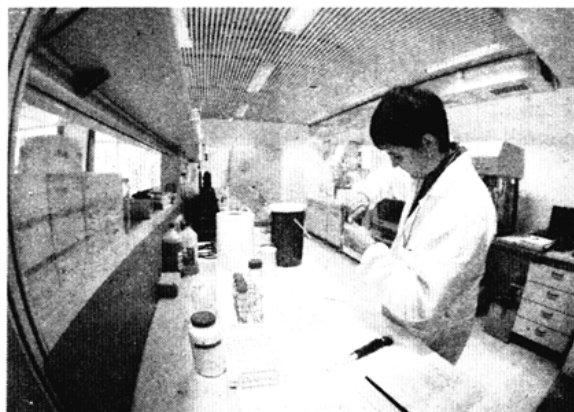
il Gruppo Danieli investe annualmente dagli 80 ai 120 milioni di euro in ricerca ed industrializzazione

ne e della formazione del Friuli Venezia Giulia rispondono: occorre avere una piena consapevolezza del fatto che, con il progressivo ingresso di nuovi e agguerriti competitor dei Paesi emergenti, le imprese non possono più far leva solo sui tradizionali vantaggi competitivi, ma

devono sempre più investire nelle attività immateriali.

Dal punto di vista della legislazione, non manca quella che ha favorito in Italia la crescita di parchi scientifici e tecnologici, spiega il presidente di AREA Science Park, Giancarlo Michellone. "Purtroppo c'è anche troppa legislazione, per cui molte volte è difficile orientarsi nella giungla attualmente esistente. Tuttavia - aggiunge Michellone - al di là di quanto possiamo prevedere le buone normative, non è sufficiente parlare di ricerca e innovazione, ma bisogna sviluppare meglio la gestione strategica e operativa della ricerca e dell'innovazione. Vanno, ad esempio, rivisti i criteri di valutazione della ricerca utilizzati nelle Università e nei centri di ricerca pubblici". Un concetto condiviso dal direttore di Friuli Innovazione, Fabio Feruglio, secondo il quale è forte l'esigenza della valutazione, del giudizio meritocratico. Prima di essere finanziati - secondo Feruglio - i progetti devono offrire la ragionevole prospettiva che raggiungeranno gli obiettivi nel breve e medio termine.

E' invece di segno negativo il giudizio di Vladimir Nanut, direttore del Mib di Trieste, sulla formazione manageriale. "Se facciamo il confronto con i paesi nostri concorrenti, sia a livello europeo che a livello

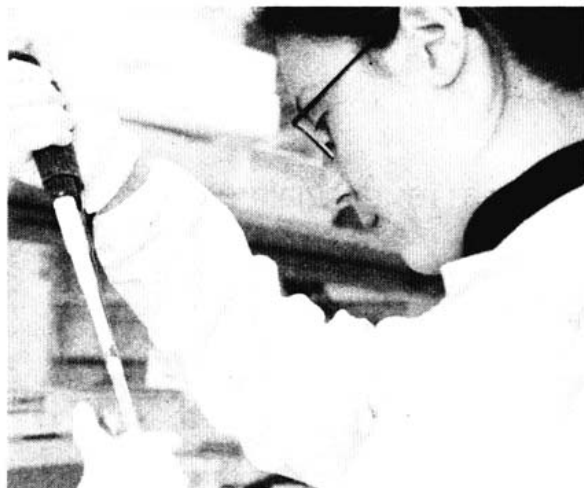


globale - spiega - constatiamo una propensione molto inferiore da parte del sistema imprenditoriale nostrano a ricorrere alla formazione continua, cioè all'aggiornamento delle conoscenze e delle competenze necessarie a gestire le imprese nelle nuove situazioni competitive imposte dalla globalizzazione dei mercati".

Guardando alle punte di eccellenza, il Gruppo Danieli, che investe annualmente dagli 80 ai 120 milioni di euro in ricerca ed industrializzazione, non ha sinora collaborato con la ricerca istituzionalizzata, mentre ha ricevuto un buon supporto dalla Regione (1.260.000 euro in tre anni). Forse perché - osserva il presidente Giampiero Benedetti - per lo più non è indirizzata all'innovazione materiali, software applicato, processi per il medio periodo, ma opera su ri-

cerche a più ampio respiro. Ciò, per Benedetti, è in contraddizione con il numero elevato di ricercatori in essere, "un parte dei quali potrebbe essere indirizzata a ricerche più concrete per le aziende".

L'esigenza più sentita da parte delle piccole e medie imprese, componente fondamentale del tessuto produttivo è - per Marco Simeon, presidente regionale Confapi - l'effettiva comunicazione tra il mondo dell'impresa e quello della ricerca. "oggi ancora troppo distanti per essere sinergici". Anche gli artigiani e le microimprese investono in ricerca. Ed è per questo che Carlo Faleschini, presidente regionale di Confartigianato, chiede che alla politica regionale "di assecondare questa tendenza e di aiutare le associazioni di categoria a stimolare gli imprenditori a proseguire in questa direzione".

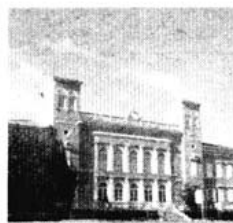


Le eccellenze friulane

IN PILLOLE



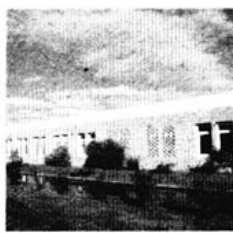
AREA Science Park è il principale Parco Scientifico e Tecnologico multisettoriale in Italia e fra i principali a livello europeo. Alla sua nascita, nel 1978, il compito di gestire il Parco venne affidato ad un Consorzio che, in considerazione del forte sviluppo degli anni '80 e '90, fu nominato "Ente di Ricerca" nel settembre del 1999.



MIB School of Management è il consorzio nato a Trieste nel 1988 su iniziativa di importanti realtà economiche (Assicurazioni Generali, Allianz Group, illycaffè, Benetton, Fincantieri, ecc.) e del mondo universitario. Realizza master, MBA, corsi post-laurea ed executive, full-time e part-time, con un forte orientamento internazionale.



Danieli & C. Officine Meccaniche spa, fondata nel 1914 a Brescia e trasferita a Buttrio nel 1929, è uno dei leader mondiali nella produzione di impianti siderurgici. Il Gruppo Danieli al 30 giugno 2007 occupava n. 6.816 dipendenti, di cui 3.000 all'estero, e fattura circa 2.500 milioni di euro l'anno.



Nasce nel 2004 Friuli Innovazione, che gestisce il Parco tecnologico e scientifico "Luigi Danieli", con l'obiettivo di favorire il collegamento tra l'Università di Udine e il sistema economico friulano attraverso la collaborazione tra ricercatori e imprese e l'utilizzo industriale dei risultati scientifici e tecnologici.

INCOMMENTI

Uno sguardo al futuro

"Attirare nuovi talenti"

Aggiornare e sviluppare le capacità organizzative e gestionali delle risorse umane dell'impresa, soprattutto dei livelli di responsabilità più elevati, oltre che favorire un recupero generalizzato di produttività ed efficienza, "può mettere in moto nuove energie, creare nuove motivazioni, valorizzare e attirare nuovi talenti, sviluppare potenzialità latenti". Ne è convinto **Nanut** (Mib), che dal suo osservatorio privilegiato sottolinea come, in questo modo, si possano creare "le migliori premesse per quei cambiamenti strutturali che sono oggi richiesti dalla competizione internazionale e senza i quali l'impresa rischia un inevitabile declino".

A ciò si dovrebbe affiancare, per **Michello-**



Fabio Feruglio

ne (Area) "una buona legislazione in materia di ricerca e impresa, che tiene ben presente la distinzione tra la ricerca per produrre conoscenza e quella per la competitività per poi incentivare con strumenti opportuni il successo dei progetti



Marco Simeon

su entrambi i fronti". Ottimizzando le mai sufficienti risorse economiche "puntando su progetti che sono funzionali allo sviluppo del territorio", per **Feruglio** (Friuli Innovazione), e individuando un comune piano di scambio e ricerca e imprese, "esi-

genza ineludibile", per **Simeon** (Confapi)

Riflette **Benedetti** (Danieli): "Ritengo che in futuro vada migliorato anche da parte nostra il rapporto con le università per coordinare obiettivi di ricerca tailor made per l'azienda, cosa che faremo, fiduciosi che avremo risultati, così come abbiamo ed abbiamo avuto con l'Istituto Malignani di Udine". Garantire risorse adeguate, riaprire il tavolo tecnico con le rappresentanze di categorie, semplificare il regolamento attuativo e le procedure con cui il personale regionale istruisce i procedimenti, assicurando la possibilità d'accesso alla ricerca per le micro e piccole imprese artigiane sono le richieste che **Faleschini** (Confartigianato Udine) fa alla Regione.